

FORBICI D'ORO '90

IL PRESTIGIOSO CONCORSO PER I GIOVANI SARTI

Si è appena conclusa la 20° edizione delle "Forbici D'Oro" un concorso altamente gratificante e qualificante per chi ha avuto la fortuna e le qualità per vincerlo.

Tale concorso si tiene ogni due anni, ma prima di arrivare alla fase finale, ossia alla premiazione, è necessario un lungo periodo di preparazione e di selezioni.

Tutte le regioni se ne fanno carico, invitando i possibili concorrenti a partecipare a tale selezione.

Tutti i finalisti vengono a Roma, in occasione del defilé dell'Accademia, per disputarsi l'ambitissimo premio.

Tutto ciò, quest'anno è stato realizzato presso i locali della Ditta Fratelli Carpineti, gentilmente messi a disposizione dell'Accademia, che ha ospitato i finalisti con squisita cortesia.

Tutti i concorrenti hanno dato prova di grande abilità e capacità interpretativa nell'ultimare gli Smoking a loro assegnati.

Il singolar tenzone si è svolto sotto il controllo severo, ma paterno del maestro Leo Cataldo, presidente del suddetto concorso da sempre.

L'aspetto saliente di questo ambitissimo premio "Forbici d'Oro" è stata indubbiamente la premiazione avvenuta la sera del 16 marzo nel grande salone dei Cavalieri all'hotel Hilton di Roma, con la presenza di una folla veramente strabocchevole.

Alla serata hanno presenziato personalità politiche e militari, tra cui il generale Viesti, l'Onorevole Potito Salatto, il Senatore Todini, L'onorevole Ciccardini, il Ministro Darida, l'Onorevole Fiori e tanti altri.

Al maestro Dreon, vincitore del concorso, è stato consegnato dal vice presidente della regione Onorevole Potito Salatto l'astuccio contenente l'ambitissimo riconoscimento "Le FORBICI D'ORO" simbolo di alta perfezione sartoriale e artigiana.

Alle congratulazioni dell'Onorevole Potito Salatto si associa l'Accademia tutta, ricordando al Maestro Dreon che l'assegnazione di questo ambitissimo premio lo colloca tra i grandi maestri della sartoria Italiana.

Questo riconoscimento lo obbliga moralmente a mantenere alto il prestigio del nostro mestiere ed a trasferirlo ai giovani apprendisti in modo da conservare nel tempo questo immenso patrimonio culturale che tutto il mondo ci riconosce e invidia sotto il nome di "Made in Italy".